

➔ LA CORALE TORINESE REDUCE DAL FESTIVAL DI SAN PIETROBURGO

Stefano Tempia rivive come compositore

L'Accademia Stefano Tempia si internazionalizza, ma guarda anche nel suo interno, alle sue radici. Così, mentre un nucleo dei suoi coristi ha partecipato nei giorni scorsi al Choir Festival di San Pietroburgo, al contempo prepara per il prossimo concerto a Torino pagine scritte dal suo fondatore, di cui reca il nome. L'evento in Russia è consistito nella rappresentazione - insieme al celebre Coro di San Pietroburgo, all'Orchestra Vox Antiqua di Bologna e all'Ensemble Luoghi Immaginari - dell'«Orfeo» di Claudio Monteverdi. È motivo di orgoglio per l'Accademia torinese e i suoi responsabili, e in particolare per i coristi partecipanti, che meritano di essere citati: Stefania Gariglio, Eleonora Conforti, Stefania Gerbaudi, Roberto Baldo, Giancarlo Cicero, Mattia Cravino, Mauro Penso, Federica Greggio.

Invece sul versante sabau-do va appunto sottolineata la cura con la quale si guarda alla produzione musicale nostrana. In questo ambito si situa appunto Stefano Tempia, di cui saranno eseguiti due brani lunedì 6 giugno alle 21 in Conservatorio. Al concerto con il Coro dell'Accademia partecipano il Coro Eufoné, nonché 4 cantanti soli-



Il Coro Stefano Tempia si esibisce lunedì 6 giugno in Conservatorio

sti (il soprano Anna Maria Turicchi, il mezzosoprano Giulia Kunyavskaya, il tenore Massimiliano Mantovan e il basso Dante Muro), il pianista Francesco Cavaliere e l'organista Corrado Cavalli. La direzione è affidata ad Alessandro Ruo Rui, insegnante di composizione al Conservatorio di Torino.

I brani di Tempia - raccon-gese trapiantato a Torino, musicista che avrebbe avuto miglior fortuna se non fosse morto all'improvviso a soli 46 anni - sono «Il Paese Natio (canto per feste scolastiche su testo di Domenico Capellina) e una «Ave Virgo singularis» per coro e organo. Fanno parte del-

l'Archivio Tempia, un patrimonio prezioso a testimonianza dell'attività musicale torinese negli anni risorgimentali.

Il programma della serata proseguirà con un omaggio a Liszt («Variazioni sul tema "Weinen, Klagen, Sorgen, Zagen" e «Crucifixus della Hohe Messe in si minore», e il Motetto «O Roma nobilis»). Per chiudere, si ascolterà un piccolo capolavoro di Dvorak, la «Messa in re maggiore per soli, coro e organo op. 86», scritta per la consacrazione di una cappella privata: l'organico è dunque limitato, ma l'impianto osserva la giusta solennità dell'evento.

[L. O.]